

ATTIVARE LE RISORSE DEL GRUPPO CLASSE

Dott.ssa Silvia Toschi

Referente Educazione alla salute Amiata Grossetana

Pedagogista

Mediatrice Familiare

Esperta in disturbi dell'apprendimento

Esperta in Tecniche di Rilassamento Integrate

«...Gli insegnanti prendono ogni giorno circa cinquecento decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo...»

Positive Classroom Discipline
Jones, 1987



Quando cresce la vostra autorevolezza in classe?

Quando diminuisce?

N.B.:L'autorevolezza è una variabile di relazione non un attributo della persona!!!



L'apprendimento è un cambiamento dell'individuo originato sia dall'interazione con il proprio ambiente, che gli consente aggiustamenti personali e relazionali, sia dagli obiettivi cognitivi e di competenze acquisiti.

Non riguarda solo il comportamento o lo sviluppo cognitivo, ma anche il sé, l'uomo nella sua globalità, con le sue motivazioni, i suoi sentimenti ed emozioni profonde.

COSA PRODUCE APPRENDIMENTO?

***IL NOSTRO MONDO È COSTITUITO
DALLE NOSTRE PROSPETTIVE SULLE
COSE***

Condizionamento classico (Pavlov) →
paradigma stimolo-risposta

Condizionamento operante (Skinner):
paradigma risposta-rinforzo

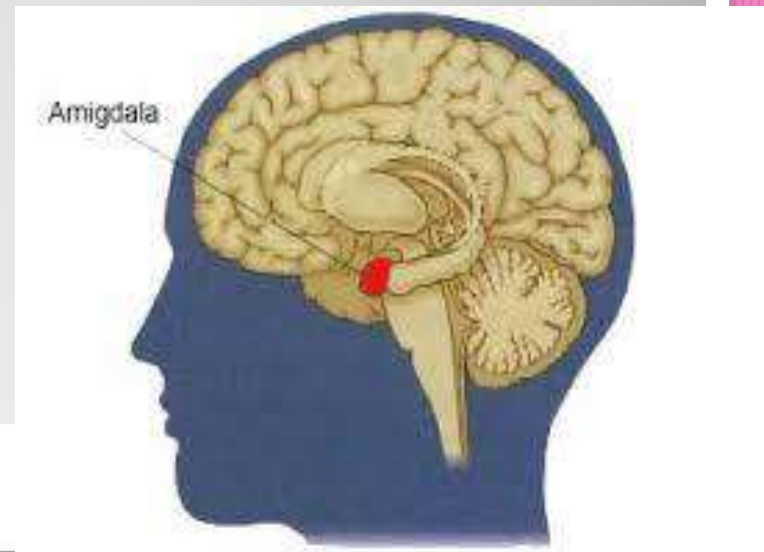
- **II COGNITIVISMO** (USA, anni '50-'60)
- **BANDURA E L'APPRENDIMENTO SOCIALE**
- **JOHN BOWLBY e la teoria dell'ATTACCAMENTO → MODELLI OPERATIVI INTERNI**

→ **Effetti lenitivi, cicatrizzanti, terapeutici del sostegno** offerto, nel presente, dai partner di relazione, inclusi terapeuti e insegnanti, e il conforto e la sicurezza offerta dalle rappresentazioni mentali di esperienze di sostegno di **amorevoli e premurose figure di attaccamento** → scuola come contesto di legami di attaccamento extrafamiliari.



- L'**amigdala**, situata nei circuiti limbici, laddove nascono le emozioni, funge da filtro dei dati che immagazziniamo nell'**ippocampo**.
- Archiviare informazioni con una forte valenza emotiva, infatti, rende più facilmente recuperabile dalla **memoria implicita** quell'informazione che potrà essere reimpiegata all'occorrenza.

A maggior ragione se l'emozione a cui quella nozione è collegata ha una forte valenza positiva.



- Un insieme di alunni-studenti diviene **gruppo-classe** «quando ha storia, familiarità e confidenza sufficienti per consentire ai singoli di produrre materiale emotivo che attinge a quest'area comune; per cui l'esperienza vissuta in queste condizioni da un singolo acquisisce un significato ed un efficacia speciale anche per tutti gli altri. In un gruppo così familiarizzato **l'azione di una persona si connette con il mondo interno degli altri**, trovando la via d'accesso a sensazioni, pensieri, ricordi, fantasie di livello profondo»

(S. Corbella, G. Boria,
Pensare e sognare di gruppo)



- **Il buon funzionamento di un gruppo-classe** dipende dalla «[...] rete di relazioni affettive, dalle molteplici motivazioni a stare insieme, dalla collaborazione in vista di obiettivi comuni, dall'apprezzamento reciproco, dalle norme e modalità di funzionamento del gruppo» (M.Polito)



Un clima di classe partecipativo, capace di prendersi cura reciprocamente e con responsabilità, tende a rafforzare il senso di appartenenza, a dare le condizioni per un apprendimento sociale, emotivo e di saperi.

UN CLIMA POSITIVO NELLA CLASSE SI SVILUPPA QUANDO GLI INSEGNANTI SI COMPORTANO COME "FACILITATORI"

PONENDOSI IN UN ATTEGGIAMENTO AUTOREVOLE IN CUI ESPRIMONO IL LORO INTERESSE PER LO STUDENTE COME **PERSONA**



Prendersi cura della formazione significa:

Avere il coraggio di **stabilire delle priorità**

Dilatare il tempo contro la bulimia delle informazioni

Allentare la pressione del «fare» per **percepire le emozioni** e dividerle.

-Definire e **sistematizzare gli spazi d'aula.**

-Strategia dell'**accoglienza** (non solo il primo giorno!!!)

-Definire in maniera condivisa con i ragazzi le **regole e le procedure** da seguire in caso di vari problemi

(assenze, ritardi, mancata esecuzione dei compiti, verifiche sovrapposte) pianificando regole e sanzioni.

-Adottare una **visione sistemica** → **osservare (assessment, sociometria)**

-**rinforzare** i comportamenti positivi valorizzando i **talenti** di ognuno

-Assegnare **ruoli partecipativi e valorizzanti**

-Incoraggiare **l'approccio metacognitivo**

METODO GORDON:

-**Ascolto attivo**(riformulazione, rispecchiamento, linguaggio emotivo, metacomunicazione,) **Messaggio-io, Problem Solving**

Circle-time (momenti di discussione collettiva)

Tecniche di **rilassamento**

Drammatizzazioni (**role-playng**)

LO SPAZIO CLASSE

E' VISSUTO DAGLI STUDENTI COME LUOGO DI APPARTENENZA E DI SPERIMENTAZIONE DEL SE NEL RAPPORTO CON I PARI E GLI ADULTI. QUESTA REALTA' IN ALCUNI CASI PUO' COSTITUIRE UN OSTACOLO ALLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DIDATTICI.

- FOCUS SUGLI OBIETTIVI RELAZIONALI
- FOCUS SUGLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

STRATEGIA DELL'ACCOGLIENZA

Rendere gli alunni consapevoli del reticolo di relazioni esistenti:

Iniziare con la presentazione e un pensiero positivo (una riflessione, una preghiera, un proposito, una visualizzazione, un canto) e chiudere con un feedback positivo, un ringraziamento...

Anche chi è assente fa parte del gruppo



ADOTTARE UNA VISIONE SISTEMICA

Il gruppo classe è un SISTEMA relazionale circolare e interdipendente, un ecosistema in cui tutte le parti sono interconnesse e contribuiscono all'emergere degli eventi del sistema.

IMPORTANTE: **OSSERVARE**

Per comprendere COME FUNZIONA il singolo e il gruppo.



ASSESSMENT DELL'ALUNNO :

- Autonomia
 - bisogni assistenziali
 - orientamento spaziale
 - consapevolezza di sé
 - sicurezza personale
- comportamenti interpersonali
- talenti, passioni, potenzialità
- criticità

La conduzione del **GRUPPO CLASSE** deve considerare il modo in cui il comportamento del singolo si diffonde nel gruppo.

→ Rilevare il clima di classe e le relazioni esistenti

→ Esplorare la matrice sociometrica (Jacob Moreno, 1934)



FINESTRA DI JOHARY

Linea orizzontale: quanto do ascolto a quello che gli altri pensano e dicono di me?

Linea verticale: quanto dico quello che penso? Collega i due punti e costruisci la griglia.



	Noto a sè	Non noto a sè
Noto agli altri	Area Pubblica Ciò che so su di me e che dico agli altri	Area Cieca Ciò che non so su di me ma che gli altri sanno
Non noto agli altri	Area Privata Ciò che so su di me ma che tengo segreto	Area Ignota Ciò che non so su di me e che nemmeno gli altri sanno

La Finestra di Johary è un modello che consente di studiare le relazioni proponendo una matrice composta da quattro aree (le 4 aree della finestra) relative al rapporto tra noi stessi e gli altri.

Lo scopo del modello è ampliare la propria area pubblica restringendo le altre aree.

UTILIZZARE STRUMENTI DI FEED-BACK

**FAVORIRE LA STRATEGIA
DELLA RESPONSABILITA'**



Nel processo di scoperta di sé assume grande valore il confronto con gli altri, col gruppo di riferimento che si sostituisce alla famiglia e soddisfa i bisogni di rispecchiamento, condivisione, riconoscimento e costruzione del sé.

Educazione all'ascolto dell'altro, all'empatia, alla valorizzazione dell'altro.



La classe è un insieme di capacità e competenze eterogenee che devono essere valorizzate.

Es:

- * ...Io so fare...
- * ...Cosa apprezzo di te...
- * ...Come ti posso aiutare...



Valorizzare i talenti, ma anche le lacune e gli errori!!

Quando comunichiamo non condividiamo solo informazioni, ma definiamo noi stessi, l'altro e la relazione che intercorre tra di noi, inviamo dunque messaggi che possono essere :

Conferma
Rifiuto
Disconferma
Squalifica
Sintomo



disconferma.mp4

METACOMUNICAZIONE

Non sarà possibile risolvere i conflitti comunicativi fino a che la comunicazione stessa, e quindi la definizione della relazione tra i comunicanti, non diventerà l'oggetto della loro comunicazione, ossia fino a che non cominceranno a **metacomunicare.**

Ci troviamo nei primi giorni di scuola di una prima elementare e il maestro cerca di ridimensionare il caos che si è creato soprattutto a causa di K. che sembra stia tenendo uno show per i suoi compagni che per tutta risposta ridono per ogni suo comportamento. Queste risate fanno arrabbiare moltissimo il maestro che dice: "Mi hai veramente stancato, se non ti interessa stare qui puoi uscire, anzi io vorrei proprio che tu stessi qui fuori", così va ad afferrare K. per un braccio cercando di portarlo fuori dall'aula, ma lui si oppone e il maestro riprende: "Allora se vuoi stare qui smettila di fare il pagliaccio e il maleducato, e voi - rivolgendosi agli altri bambini - fate finta di non vederlo, **K. non esiste, non parlategli e non guardatelo, io faccio finta di non sentirlo nè vederlo**, visto che ogni volta che gli chiedo di smettere lui fa finta di non sentirmi, anche io farò finta che lui non sia in questa classe!".

Qualche giorno dopo in classe vi è di nuovo caos e K. dà una spinta ad un suo compagno che cade per terra così il maestro lo caccia via dall'aula e lo manda in bagno intimandogli di restarci fino a quando lui non lo avesse richiamato.

K. esce dall'aula saltellando, tentando di non perdere la faccia davanti ai suoi compagni. Una volta fuori i compagni ridono e il maestro dice: "**Ho detto che K. non esiste, dovete far finta di non sentirlo.**"

Dopo circa un quarto d'ora il maestro va a chiamare K. e lo trova in bagno: il bagno è allagato, l'acqua è giunta fino in corridoio, uno dei rubinetti del lavandino è aperta e K. ha la camicia tutta bagnata e continua a ridere forzatamente. Gli altri bambini scoppiano a ridere alla sua vista ed uno di loro gli mostra sostegno. Il maestro, senza dire nulla, lo conduce al suo posto.

K. allagando il bagno e bagnandosi, ha riguadagnato ed esteso la sua visibilità, in risposta al "TU NON ESISTI".

"Le buone prassi tra il dichiarato e l'agito", N. Cuomo ed E. Bacciaglia, AEMOCON
Emozione di conoscere BO 2005

Carlo ha scritto un racconto dal titolo «L'ospite sconosciuto » e lo legge alla classe:

«Era una notte buia e cupa, su un monte si ergeva una casa...l'ingresso era proibito a Marco e Andrea da ragnatele, mobili coperti di polvere...salirono le scale...un gradino cedette...entrarono in una stanza e una voce disse loro che ormai potevano restare e scoprire il mistero e comparve il loro padre che scoppiò a ridere, anche Marco e Andrea, ma non scordarono più la loro avventura»

Insegnante: «c'è qualche parola che vi dà l'atmosfera della storia?»

Lucia: «avrebbe potuto scrivere le frasi un po' meglio»

Insegnante: «che cosa avete da dire a proposito delle frasi?»

Anna: «Erano troppo corte»

Gianni: «ma... salivano le scale e un gradino cedette, sono caduti?»

L'insegnante invita Carlo a rendere più chiaro quel punto. Dice poi: «non abbiamo ancora deciso a proposito delle frasi brevi, forse rendono la storia più misteriosa»

Gaia: «Avrei voluto che leggesse con maggior espressione invece che tutto di corsa»

Rita: «troppo poca espressione»

Insegnante: «Carlo vogliono che tu ci metta un po' più di espressione. Ti abbiamo dato abbastanza suggerimenti per oggi».

Carlo non solleva la testa china sul banco.

«ti abbiamo dato abbastanza suggerimenti per oggi vero?»

Carlo solleva appena la testa e sembra assentire a malincuore.

NON CI PUO' ESSERE APPRENDIMENTO SENZA UNA GRATIFICAZIONE EMOTIVA

«La fiducia in se stessi non assicura il successo, ma la mancanza di fiducia origina sicuramente il fallimento»

Albert Bandura " Il senso di autoefficacia"
(1995)

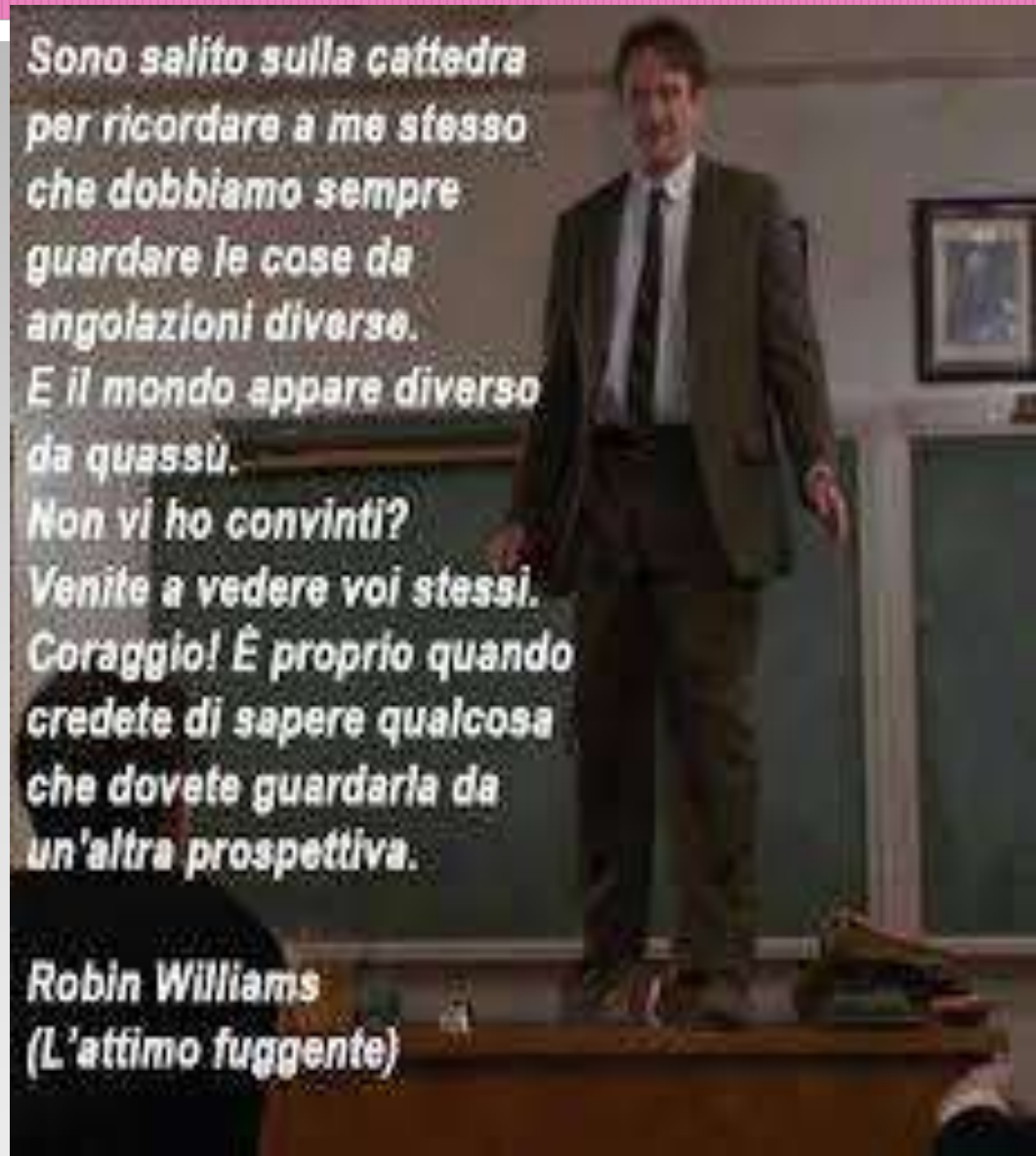
La rappresentazione di sé è alla base della demotivazione e dell'insuccesso



La poesia di Todd - L'Attimo Fuggente (1989) di Peter Weir.mp4

Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse. E il mondo appare diverso da quassù. Non vi ho convinti? Venite a vedere voi stessi. Coraggio! È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva.

*Robin Williams
(L'attimo fuggente)*



Boris sta manifestando una certa difficoltà a ridurre ai minimi termini la frazione $12/16$ ed è stato capace di arrivare solo a $6/8$.

L'insegnante gli chiede con calma se non può andare oltre e gli suggerisce di «pensare». In classe serpeggia una certa eccitazione, si alzano molte mani per correggere il compagno. Boris è triste.

«c'è un numero maggiore di due per il quale si possono dividere le due parti della frazione?»

Dopo uno o due minuti l'insegnante diventa insistente, infine si rivolge alla classe: «bene, chi sa dire a Boris di che numero si tratta?»

Si alza una selva di mani, l'insegnante chiama Paola, che divide per 4 il numeratore e il denominatore.

L'insuccesso di un bambino diviene il successo di un altro.

Esempi tratti da Sono un bullo, quindi esisto. I volti della violenza nella ricerca della ..felicità

Di Margherita Chiarugi, Sergio Anichini

La squalifica e la disconferma nei contesti educativi producono un circolo di «controsqualifica»: apatia, noia, confusione, aggressività, che a loro volta generano meccanismi di retroazione da parte degli insegnati: disinteresse, sarcasmo, sfiducia nel proprio ruolo.

(bullismo come richiesta di visibilità e rispecchiamento di comportamenti appresi)



Affrontare comportamenti disfunzionali
(ASSESSMENT FUNZIONALE):

- a. Il comportamento è finalizzato
- b. Il comportamento ha un significato che varia in funzione del contesto

Il comportamento dell'alunno ha sempre uno scopo e svolge per lui una certa funzione.



→ interventi di insegnamento di strategie comunicative sostitutive (cioè di comportamenti appropriati che servono allo stesso scopo) dei comportamenti problema, mentre le ipotesi contestuali portano a interventi sull'ambiente (cioè modificazioni di antecedenti e conseguenze).



Classificazioni funzionali:

- Bisogno di attenzione/riconoscimento/accettazione
- Acquisizione di potere/controllo
- Evitamento di un compito
- Espressione di sé
- Giustizia/vendetta



- COINVOLGERE L'INTERA CLASSE ATTRAVERSO UN PROCESSO DI FEEDBACK
- «cosa possiamo fare per il vostro compagno?»
- «cosa pensate del suo comportamento?»



STRATEGIE PER VALORIZZARE IL FEEDBACK DI GRUPPO:

Evidenziare e celebrare le risorse di ciascuno

Creare un clima di buon umore

Dedicare una giornata al dono reciproco

Imparare a dire «GRAZIE»

Esprimere apprezzamento l'uno per l'altro

Valorizzare il contributo di ciascuno durante una discussione

Contenere le dinamiche negative

COGNITIVO/METACOGNITIVO

Livello cognitivo: conoscenza che il soggetto ha del mondo, obiettivi e strategie d'uso della conoscenza in questione.

Livello meta-cognitivo: contiene un modello dinamico del livello cognitivo ed implica la comprensione, il controllo, il monitoraggio della conoscenza, degli obiettivi, delle strategie. Dunque come "conoscenza e cognizione dei fenomeni cognitivi, la cui caratteristica è quella di essere potenzialmente "verbalizzabile" come esperienza riflessiva.

Gli alunni agiscono in relazione a una serie di regole comportamentali implicite e condivise dal gruppo dei pari.

«Nelle fiabe il bambino si identifica con l'eroe buono non a motivo della sua bontà, ma perché la condizione dell'eroe suscita un forte richiamo positivo su di lui.

L'interrogativo non è « **voglio essere buono?** » ma « **come chi voglio essere?** »

B. Bettelheim

GORDON

Le 3 le tecniche fondamentali che il metodo di Gordon propone per modificare i comportamenti inadeguati:

1. l'ascolto attivo;
2. il messaggio in prima persona;
3. la risoluzione dei conflitti con il metodo del problem solving.



L'ascolto attivo è una forma di comunicazione completa, che ci rende disponibili nei confronti dell'altro e che coinvolge aspetti comunicativi verbali e non verbali associati all'attenzione e alla comprensione, quasi ad avvolgere in modo accogliente l'altro, senza invadere, per facilitare la costruzione di una buona relazione.



Thomas Gordon, uno psicologo statunitense che si è occupato di comunicazione in vari ambiti suggerisce di migliorare la nostra capacità di ascolto attivo in 4 fasi:

- 1) Ascolto passivo
- 2) Messaggi di comprensione
- 3) Messaggi di incoraggiamento
- 4) Ascolto attivo: riflettere il contenuto del messaggio dell'altro restituendoglielo con parole diverse. Questo consente a chi ascolta di verificare se il messaggio è stato compreso e all'altro di sentirsi ascoltato con attenzione.

Per fare ciò possiamo utilizzare **3 strategie:**

Parafrasare: consiste nel riformulare i concetti dell'altro utilizzando parole diverse. Ad esempio: "Quindi mi stai dicendo che... Dal tuo punto di vista... Mi pare di capire che...".

Riflettere i sentimenti dell'altro: "Deve essere stato brutto... Ti sarai sentito male...".

Questo consente all'altro di sentirsi compreso e ascoltato in modo empatico, con partecipazione emotiva.

Riepilogare: riassumere ogni tanto ciò che il nostro interlocutore ci sta dicendo.

MESSAGGIO IO

Con tale tecnica, chiamata di "confronto", l'insegnante mette a confronto i propri sentimenti e bisogni con i comportamenti disturbanti del ragazzo. E' attraverso la **corretta espressione di ciò che l'adulto prova**, quando il ragazzo agisce un comportamento inaccettabile, che l'allievo si rende conto delle conseguenze del proprio agire e delle reazioni che ciò determina negli altri.

COMUNICAZIONE POSITIVA

Esempi

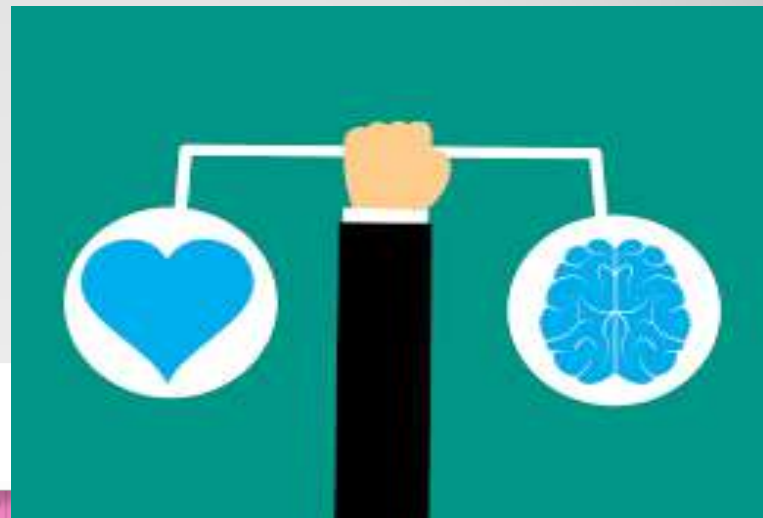
A: «ascoltami un attimo: oggi stai chiacchierando troppo! Così non va bene!»

B: « ascoltami un attimo: nelle ultime settimane sei stato attento alle lezioni, l' ho molto apprezzato e sono convinto che dopo queste mie parole tornerai a comportarti in maniera corretta!»

INTELLIGENZA EMOTIVA

E' ciò che permette di comprendere il messaggio dell'altro nella sua integrità di contenuto cognitivo e relazionale .

Si esercita con l'ascolto attivo : richiede la riformulazione dei messaggi, offre la garanzia di una ricezione corretta dei messaggi.



IL PROBLEM SOLVING

Caratteristica di tale metodo è che il conflitto viene stimato come un problema da risolvere, pertanto se ne ricercano attivamente le soluzioni.

I conflitti sono perciò considerati come normali avvenimenti, non pericolosi o distruttivi, bensì naturali e positivi.

Il conflitto e la sua risoluzione concorrono ad un consolidamento e rafforzamento del rapporto tra docente e discenti.

COSA VOGLIONO GLI ALUNNI?

DETESTANO avere la soluzione del loro problema quando dovremmo solo aiutarli ad avere i mezzi.

DETESTANO il «fiato sul collo»,

DETESTANO l'ironia degli adulti

DETESTANO i giudizi chiusi, penalizzanti, quelli che hanno un effetto devastante sull'autostima (a volte anche uno Sguardo in Silenzio può essere devastante).

PRETENDONO apprezzamento e stima, trasmissione di regole e valori (anche a dosi massicce, con gli alunni più fragili)

VOGLIONO che la difficoltà sia riconosciuta, per poter poi diventare una risorsa.

E' nel nostro interesse **instaurare buone relazioni di fiducia con i genitori**, capire le loro sofferenze, i limiti, il loro punto di vista.

- la loro fiducia va conquistata
- e quando l'abbiamo raggiunta, ci accorgiamo che i loro figli ci diventano più facili da gestire.

E durante i pochi ricevimenti-genitori annuali proviamo talvolta a prendere noi le difese del figlio (sorpresa!)

- Riconoscere ai genitori il loro ruolo
- Sostenere le competenze genitoriali
- Sottolineare le risorse dell'alunno e cercare collaborazione per sostenere le «sfide» proposte.
- Condividere risultati, criticità, aspettative, soluzioni.



«Il caso»

1. Ognuno/a di voi pensi ad un «caso» (singolo fatto, allievo specifico, o classe intera) che l'ha messo in seria difficoltà, ponendo particolare attenzione alle reazioni emotive che questo ha suscitato, o scatenato, dentro di sé
2. Condivisione (pensate alle dinamiche relazionali di squalifica/disconferma, allo scopo del comportamento, ai possibili interventi per migliorare le comunicazione e le variabili contestuali)

Per salutarci....

«...TI DONO...!»



